



LICEO SCIENTIFICO STATALE
"J. DA PONTE"
BASSANO DEL GRAPPA (VI)



Tel. 0424/522280 - fax. 0424/228073
C.F. 82003270244 - cod. mecc. VIPS010007
Posta certificata: liceodaponte@pec.it
e-mail: segreteria@liceodaponte.it sito web: www.liceodaponte.com



PROGETTO M.E.P. (OTTOBRE 2010)

Athena (Arsie) ha scritto questo

"Il MEP è stata un' esperienza che mi ha cambiato. Mi ha permesso di vedere realtà diverse, belle e brutte che siano, le quali, tuttavia, mi hanno reso migliore. Sono cresciuta in quella settimana più di quanto non lo abbia fatto in un mese qui, incastrata nella "classicità" della mia vita: scuola, casa, studio, danza, cena, letto. Al MEP la differenza l'hanno fatta gli occhi delle persone che ci vedevano, loro per primi, diversi..cambiati. Al MEP la differenza l'hanno fatta anche i nostri occhi, che vedevano, qualcosa di diverso. I ritmi erano diversi, la vita era diversa, ma nonostante la fatica giornaliera si andava a letto (ogni giorno più tardi) soddisfatti, consapevoli che quelle quattordici ore passate svegli erano servite a qualcosa. Come è stato detto in un discorso introduttivo in assemblea, noi delegati eravamo lì per un motivo: a cedere una piccola parte di noi per creare qualcosa di nuovo, qualcosa che ci rappresentasse, qualcosa di cui andare fieri. E ci siamo riusciti, perché, a testimonianza di ciò c'è il fatto che ognuno di noi ripensa a quei giorni con un sorriso, che tutti siamo bombardati di e-mail nostalgiche, che tutti, nei nostri sogni o pensieri, perchè non credo ci sia differenza, torniamo lì, nelle vesti di delegati pronti e convinti di poter cambiare le cose."





Elena (Bonaccorso) ha scritto questo

Quando ho saputo di essere stata scelta per partecipare alle fasi nazionali del MEP mi sono sentita davvero fiera di me: ero orgogliosa di fare parte di quei sei ragazzi che avrebbero partecipato alla sessione di Sorrento. Lì ho pian piano conosciuto i miei compagni di commissione e i miei chairs, e ho legato con alcuni di essi che mi hanno lasciato qualcosa, dopo le chiacchierate durante le pause nei lavori di commissione, dimostrando che il MEP in realtà non è un semplice progetto, una simulazione del parlamento. Il MEP per me è stato come una realtà alternativa alla solita vita, la dimostrazione che possiamo fare qualcosa di diverso, che possiamo sentirci più grandi, più responsabili, più adulti. In questi giorni mi sono accorta che il MEP è la vera forma d'istruzione e che, se io dovessi ridisegnare la scuola, sceglierei il modello di questo progetto, fatto di discussioni, di risoluzioni di problemi, di reale condivisione con i compagni. Infatti, l'elemento portante di questa settimana è stato proprio la condivisione: di idee durante i lavori di commissione, di un pezzo di noi stessi con i ragazzi appena conosciuti, di nuove amicizie all'interno di una stessa "camerata" e non solo. Vedere differenti stili di vita dei ragazzi di varie città mi ha fatto pensare non solo alla situazione a volte così diversa che ci può essere, ma a come, abbattute le barriere, si possano trovare dei punti in comune anche con persone apparentemente dissimili. Il MEP ci ha aiutato a crescere, a

capire che noi possiamo essere migliori persino di alcuni adulti, che possiamo cambiare le cose. Mi sono immedesimata nel progetto, rimboccandomi le maniche e sono andata avanti, ho messo tutto il mio potenziale a volte riuscendo a dare il massimo, altre no. Ma ho capito che il mio obiettivo non era tanto quello di passare alle fasi successive, anche se ne sarei davvero felice, ma provare quale fosse il vero spirito del MEP e di viverlo appieno.

La sensazione che si prova alla conclusione di questo progetto, non tanto quando il presidente dichiara conclusa l'assemblea, ma quando, uscendo dalla stanza, si vedono le valigie pronte, i ragazzi che scattano le ultime foto, qualche lacrima nascosta, è indescrivibile, ma si può leggere in tutti gli occhi dei delegati e dei chairs. Il MEP (M..eravigliosa E..sperienza P..er tutti) ha lasciato qualcosa di importante dentro tutti noi, insieme alla voglia di ripetere l'esperienza e alla speranza di ritrovarsi un giorno.